

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 36

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 16 SETTEMBRE, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

IMPRESSIONI SINTETICHE SULL'ITALIA

Quando S. E. Rolandi Ricci, Ambasciatore italiano agli Stati Uniti, iniziò, per la prima volta, la gita degli studenti italo-americani in Italia, lo fece allo scopo di farci vedere e constatare le bellezze naturali dell'Italia; per darci una prova migliore dell'affetto grande che gli italiani d'Italia hanno verso di noi emigrati; dell'ospitalità e generosità vera che essa ci avrebbe prodigata. L'altro scopo di maggiore importanza era quello di metterci sotto i nostri occhi le prove evidenti e tangibili delle sofferenze morali e materiali sopportate eroicamente da un piccolo ma grande paese, come la Patria dei nostri genitori, durante il periodo bellico per la libertà del suo popolo, quando le mancava il puro necessario, come esempio il carbone e il ferro, le due più importanti materie.

Costatammo la generosità dell'Italia dal momento in cui vi mettemmo piede; quando cioè incominciammo a goderci i privilegi delle ferrovie dello Stato che ci concessero un vagone speciale, preso ai tedeschi durante la guerra; essa, in America, ci aveva già concesso i visa-fees per i passaporti prima di partire e ci fu estremamente ospitale durante le nostre visite alle sue belle opere di arte, industria e commercio.

Mentre noi attraversavamo di giorno in giorno, le città visitate ci imbevavamo di spirito italiano, apprezzavamo la cordialità latina, le cortesie che ci si prodigavano. Noi ci sentivamo orgogliosi di essere discendenti di cittadini italiani.

Che gioia quando sbarcammo a Napoli! Superba città per le sue bellezze naturali, circondata dal mare, essa appare un immenso giardino incantato. Il Vesuvio di tratto in tratto emana delle correnti di fumo e di lava ed al volgo il panorama del grande vulcano sembra una qualche cosa di misterioso.

Ci siamo recati a Palermo, metropoli della Sicilia, la città che è circondata da vastissime pianure coperte di alberi di agrumi; quella vasta regione è conosciuta col nome dei "24 giardini d'oro".

Ovunque, come del resto in tutte le città italiane si trovano opere dell'arte della pittura e scultura. Nel Duomo della vicina borgata di Monreale si osserva Cristo dipinto, opera meravigliosa quasi unica e rara. Il teatro Massimo, uno dei principali teatri d'Italia, ha un frontespizio artistico e costoso che attrae subito l'attenzione del passante. Un altro teatro, che porta il nome dell'eroe della camicia rossa, Garibaldi il quale tanto fece per la libertà dell'Italia, anch'esso è maestoso, sia per la sua costruzione che per i lavori di architettura. Ve ne sono ancora tante e tante altre di opere di cui bisognerebbe far menzione. Chi non conosce il cuore dei siciliani resta sorpreso della calda ospitalità che quel popolo fa al visitatore.

Siamo a Roma! Occorrerebbero volumi interi per potere sommarariamente parlare delle sue bellezze, dei suoi lavori artistici, dei mastodontici monumenti. Non vi è opera d'arte che non esista nella città delle tre civiltà. Dovunque, in ogni via, ad ogni angolo, dappertutto bisogna soffermarsi per ammirare. Il Vaticano l'abbiamo trovato superbamente imparagonabile a qualunque edificio per lo stile che riproduce le diverse epoche. Facciamo ora astrazione delle bellezze della città eterna ed entriamo nel Quirinale dove una grande figura di democratico, Sua Maestà Vittorio Emanuele III, ci aspetta. Egli è un uomo franco, leale, affabile, di vasta cultura, cuore grande e generoso. E' cosa veramente rara incontrare un sovrano che affabilmente si intrattiene a discorrere con voi per circa un'ora, che vi domanda e che vi dà spiegazioni e chiarimenti, come se voi foste suoi amici intimi. Egli aspettava fin dalle ore 7.30 di mattina; prese vivo interesse alla nostra gita e s'informò minu-

tamente da ognuno di noi del luogo di nascita dei nostri genitori, dei nostri studi, ecc. Fummo presentati da S. E. Rolandi Ricci e dal Generale Guglielmotti i quali mostrarono a Sua Maestà il loro rammarico per l'assenza forzata del Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia, dovuta ad insolazione che lo tenne inchiodato a letto. Sua Maestà mostrò il Suo rincrescimento. Era presente però il D.r Bonaschi.

Di Sua Santità Pio XI riportando gratissimo ricordo. Egli ci impartì la Santa benedizione.

La bella Firenze, la patria di Dante, di Macchiavelli, di Leonardo da Vinci e di tanti altri uomini grandi, e di illustri scienziati letterati ed artisti è attrattissima come lo sono pure la intellettuale Bologna, la superba Venezia, la industriosa Milano, il pittoresco Lago di Como, Torino, Genova e tante altre che teniamo scolpite nel cuore. Io credo che non vi sieno le eguali al mondo.

Di queste città bisognerebbe ricordare specialmente il Duomo di Milano, ricco di architettura in stile gotico. In esso tutte le arti possono ammirarsi.

Ed a San Marco di Venezia, vi è opera di arte che non vi esista?

Non è possibile dimenticare tanta bellezza di cui si arricchisce l'Italia. Solo i critici a buon mercato non vogliono riconoscerla.

Eppure ve ne sono tanti, anzi molti qui in America i quali osano dire che l'Italia è il paese del "dolce far niente." Bisognerebbe pestare la coda a gente malvagia che si permette di sparlare dell'Italia. Da un'altra parte bisogna compatire tali esseri perché ignoranti che non conoscono quanto ha sofferto l'Italia, quanti sacrifici essa ha sopportati con rassegnazione, quanto sangue ha versato per la civiltà del mondo intero nell'ultima guerra: 500.000 fratelli morti gloriosamente sui campi di Susegana, Conegliano, Neversa, Montello, Vittorio Veneto, Monte Grappa.

Gli antichi Romani solevano dire che non con l'oro ma col ferro si sarebbe riscattata Roma; i soldati dell'ultima guerra ritornarono col loro sangue le terre irredenti e ridiedero la libertà ai popoli.

L'Italia merita da tutti la loro ammirazione perché specialmente oggi occupa il primo posto nel mondo politico, sociale, economico ed intellettuale.

Non vi è cosa più bella che ricordare il pellegrinaggio da noi compiuto proprio in un momento in cui i rapporti italo-americani sono amichevoli; in un momento in cui le controversie politiche sono cessate.

Per tutto questo e per l'affetto grande che in me esiste per l'Italia mi auguro che si mantenga eternamente indissolubile questa fratellanza.

L'America non ci perde nulla perché l'Italia si trova in condizioni industriali e commerciali tali, che solo noi possiamo avere una cognizione esatta, noi che siamo stati testimoni oculari della sua rinascita.

Bisognerebbe vedere il funzionamento dei cotonifici in Napoli e nella Lombardia dove sono impiegati un quantitativo di personale che varia da 5000 a 6000 operai. Essi ricevono il cotone crudo dagli Stati Uniti e lo lavorano per metterlo in condizione da potersi usare manifatturato in America.

vammo tutte in pieno lavoro. A Milano la ditta Marelli ha 12000 operai; ad essa difficilmente è paragonabile qualunque stabilimento del genere in Filadelfia, sia per il funzionamento che per il suo prodotto.

Non bisogna prestar fede a taluni giornalisti, stupidi ed ignoranti, denigratori del bello, i quali riferiscono cose false e si permettono di parlare degli italiani e dell'Italia come se questa fosse una delle peggiori Nazioni europee. Essi non sono altro che serpi velenosi solo degni di pietà, che tentano di avvelenare la mente ed il cuore nobile degli Americani e far loro credere che gli Italiani sono degli inetti.



Il figlio del nostro direttore, Antonio Di Silvestro, nel paese dove nacque suo padre, davanti la residenza del signor Giovanni Barone, circondato da cugini ed ammiratori.

degli incapaci e che l'Italia sia una cenerentola. L'Italia oggi può dichiararsi d'essere una Nazione a livello delle altre del continente per lo sviluppo delle sue industrie e per

Le attività del Commissario generale italiano
Ottawa, Canada, 9 Sett.

Il Commissario Generale dell'Emigrazione De Michelis, entrato Canada da Stati Uniti sta percorrendo centri principali per prendere contatto autorità nazionali. Sta in una casa canadese pubblica articoli elogiosi nostro Paese e organizzazioni Commissariato. Dopo Montreal dove conferì con Governo Provinciale De Michelis fu ricevuto capitale Ottawa da Governo Federale, col quale stabilì accordi per facilitare ingresso e impiego lavoratori italiani. Pomeriggio ebbe luogo Palazzo Federale conferenza con Sottosegretario lavoro Brown e Ministri immigrazione delle provincie Ontario Alberta British Columbia. Ministro lavoro Murdoch offrì colazione al Club Rireau cui presentavano alcuni rappresentanti Governi Provinciali. Oggi nella Città di Toronto dove ha luogo grande esposizione Canadese Commissario Generale accompagnato da Console Conte Bolognesi Ispettori emigrazione Bnardelli - Mariani - fu ricevuto con grande deferenza e gli fu offerta colazione dal Comitato Esposizione. Furono pronunziati discorsi dal Ministro Agricoltura da Presidente Esposizione da Ispettore Canadese Immigrazione a Londra da De Michelis molto applaudito. Presidente disse che questa riunione era stata una delle più brillanti finora tenute tanto che poteva dirsi Italian Day. Visitò Commissario Generale è seguita da nostre collettività con

lo sviluppo commerciale che va sempre crescendo. Questa constatazione la faranno, me lo auguro, gli studenti che, anno per anno, vi si receranno a visitarla.

Non posso chiudere questo mio modesto scritto senza tributare un omaggio sentitamente sincero agli Illustri Senatore Rolandi Ricci e Generale Emilio Guglielmotti per il vivo interesse che Essi hanno preso alla nostra gita. Il Generale ci ha seguiti per una gran parte del nostro itinerario, ci è stato sempre a fianco in Napoli ed a Roma, alcune volte usciva e discuteva con noi studenti, ci chiamava col nome di battesimo; era insomma il nostro padre ed il nostro compagno.

Gli italiani di America debbo-

di leva, distretto militare, (se militare di truppa) deposito (se ufficiale) cui l'interessato appartiene, nonché le indicazioni sommarie, nonché le indicazioni ed il loro preciso indirizzo in America.

Il Regio Console:
L. SILLITTI.

CONCERTO E BALLO DEL CENACOLO DA VINCI

L'ufficio di segreteria del Cenacolo Leonardo da Vinci ci comunica quanto appresso:

Il Cenacolo Leonardo da Vinci, nella sua ultima seduta del giorno 8 settembre corrente, unanimemente deliberava di dare un grandioso concerto e ballo sotto l'alto patronato dell'illustrissimo Regio Console d'Italia, Cav. Uff. Luigi Sillitti, e di devolvere il 50 per cento del ricavato netto a beneficio degli Ex-Comitanti Italiani più bisognosi, qui residenti.

Il concerto e ballo avrà luogo la sera di giovedì 9 novembre prossimo, nella grande sala del La Tu Temple, 1337 Spring Garden Street. Il comitato organizzatore del concerto, al quale prenderanno parte ben noti artisti si compone dei seguenti Sig. Antonio Scarduzio, Pasquale Del Vecchio, Beniamino Tartaglia, Ferdinando Titomanlio, A. Liuzzi, Giovanni Cianciarulo, Raffaele Romano, Prof. Pasquale Seneca, Filippo Bocchini, artista Giuseppe Brocato.

Oltre ai predetti, il Comitato Ballo si compone dei seguenti Sigg.: Dottor Giuseppe Fabiani, Avv. Eugenio Alessandrini, Avv. Joseph F. Baldi, Avv. Michele Pesolano, Ario Flamma, Raffaele Cavalieri, Nicola Romano, Dottor Giuseppe Marcucci, Dottor Venanzio Angelucci, Dante Pignoss, Dottor Vico Ciccone, C. Costantini, artista Giuseppe Donato, Anthony Donato, Cav. Giuseppe D'Andrea.

I biglietti saranno posti in vendita nella entrante settimana, al prezzo di Dollari Tre, con diritto a condurre seco una signora. Per ogni signora in più il prezzo del biglietto speciale è stabilito a dollari Uno.

Il Cenacolo avrà la sua prossima seduta la sera di martedì 19 corrente, alle ore 8.30, nei soliti locali sociali al 404 So. Broad Street, ed a tal uopo l'Ufficio di Presidenza rivolge viva preghiera a tutti i membri di essere presenti, dovendosi discutere e prendere opportuni accordi per assicurare un successo al concerto in parola dato anche lo scopo patriottico e filantropico cui mira.

Si rammenta, inoltre, che tutte le persone di ambo i sessi, dell'età da 18 anni in poi, anche non facenti parte del Cenacolo, che abbiano certi requisiti ed un certo talento musicale e vogliono far parte della Sezione Corale, recentemente costituitasi, in seno al Cenacolo stesso, potranno rivolgersi al sig. Antonio Scarduzio, il quale è incaricato dell'esame degli aspiranti per riferirne allo apposito Comitato per l'ammissione.

Il Sig. Scarduzio è reperibile al suo studio, al No. 1304 So. Carlisle Street, tutti i giorni dalle ore una alle otto pomeridiane.

C. Costantini,
Segretario

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

La mattina di lunedì scorso, nella chiesa di Santa Rita, è stata detta una messa in suffragio del signor Salvatore Califano, padre della signora moglie del nostro direttore, deceduto l'anno scorso dopo la mezzanotte del 10 settembre.

Assistevano alla celebrazione religiosa la vedova, signora Angelina, i figli ed i parenti.

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA 20 Settembre
TAORMINA 20 Ottobre
TAORMINA 6 Dicembre

Per una riforma nei Consolati

VI
La verità innanzitutto

In omaggio alla verità, a questa Dea alla quale abbiamo sempre ispirato ogni nostro atto, sentiamo l'obbligo imprescindibile di correggere un dato di fatto che, mentre non cambia la sostanza delle cose, ci potrebbe far apparire poco accurati nelle nostre pubblicazioni.

Nel numero scorso, in un certo punto del 50. articolo, dicevamo: *Quelli che interverranno al banchetto datici al "candidato" recentemente designato a coprire la carica di avvocato presso l'ufficio di assistenza legale del Consolato di Philadelphia, per la laurea in giurisprudenza ottenuta dall'Università di Pennsylvania e relativo riconoscimento dello Stato, non avranno dimenticato il disguido che li pervase in quel simposio. Noi eravamo presenti e ricordiamo che nessun segno nazionale italiano ed americano, arricchiva la sala, oltre che fu impedito all'orchestra di suonare l'inno reale. Facetotum di quella manifestazione era la "staffetta" dell'odierna campagna consolare. Quando il gioielliere signor Gaetano Lanciano ne domandò la spiegazione al festeggiato si sentì rispondere: "ma lasciamole andare certe sentimentalità!"*

Per quanto anche dal banchetto offerto all'avv. Paolini (preferiamo fare il nome della persona alla quale era diretta la nostra allusione) avuto luogo il 28 o il 29 Novembre 1920, alla New Casino Hall, 719 Dickinson St., furono esclusi le bandiere italiana ed americana, e l'inno reale, il breve dialogo fra lui ed il gioielliere signor Gaetano Lanciano, stando alla dichiarazione di quest'ultimo, sarebbe avvenuto al banchetto datici al Dr. Domenico Bernabei, tenuto nella Garrick Hall, 507 So. 8th street, il 18 dicembre 1921.

Infatti, molti intervenuti a quest'ultimo simposio rimasero disgustati della novità dell'assenza dei colori nazionali e della proibizione di suonare l'inno reale. La stampa commentò sfavorevolmente tanto che "La Voce della Colonia" concluse dicendo che in altra occasione simile non sarebbe intervenuta.

Noi, su "La Libera Parola" del 24 dicembre 1922, pubblicando il resoconto facevamo questo rilievo. "Il banchetto veniva dato la sera di domenica scorsa nell'ampia sala "Garrick", disadorna della nostra bandiera nazionale, ma in compenso ricca di insipidi colori fra i quali primeggiava quello giallo. Perché? Fu trascuratezza del comitato o fu fatto per partito preso? In questo caso si sarebbe giuocato un brutto scherzo al festeggiato che non deve sottoporsi alle idee altrui."

L'avvocato Paolini, per la verità, in questo banchetto non aveva nessuna veste ufficiale, anzi sembra che egli non avesse preso posto alla tavola d'onore e, come ci è stato riferito, invitato insistentemente, non volle neanche parlare. Però del suo banchetto, dal quale, come abbiamo già detto, furono assenti i colori nazionali, era stato maestro di cerimonie il signor Michele Colamosca, presidente del comitato di propaganda "Per una riforma nei Consolati", e di quello al Dr. Bernabei lo stesso signor Colamosca era stato presidente.

Abbiamo avuto un colloquio con l'avvocato signor Salvatore Paolini, ed egli ha recisamente negato il dialogo, anzi ha dichiarato che in quella sera non ha sfatto parlato con il signor Lanciano. "Io sono sempre stato e sono attualmente di fede monarchica", ha concluso l'avv. Paolini. "perciò non posso ripudiare l'inno reale né la nostra bandiera".

Noi raccogliamo la dichiarazione perché pariva da un uomo di carattere, qual'è il signor Lanciano, degno di tutta la nostra stima. Forse commetteremo un'imprudenza nel farne il nome,

ma ci teniamo a ripetere che non ci siamo mai permesso di riferire su cose da noi non investigate o non riferite da persone degne d'essere credute.

Insidiosa allusione

Qualcuno ha voluto interpretare a noi diretto un articolo pubblicato da un giornale locale, in difesa dell'avv. Paolini. Noi siamo in America da circa 27 anni ed ignoriamo la vita di nostri connazionali che sono qui da pochissimo tempo. Nei riguardi dell'avvocato Paolini sentiamo la massima stima, anche perché il suo nome era stato preceduto da ottima reputazione.

Se noi abbiamo interloquito nella ridicola campagna condotta dall'Opinione, quotidiano di questa città, lo abbiamo fatto innanzi tutto per rilevare la insincerità del giornale iniziatore e per condannare i sistemi scorretti da esso perseguiti.

La prova della scortezza

Vi sono di quelli i quali credono ciecamente che le lettere pubblicate dall'Opinione, quotidiano di questa città, sono tutte autentiche e ci criticano perché noi lo abbiamo messo in dubbio. Ci teniamo a far sapere che conserviamo le prove per poter dimostrare che alcuni non hanno mai scritto, né autorizzato a scrivere per essi. Pubblichiamo oggi una delle lettere, l'ultima, dalla quale si rileva che le cinquantasette pubblicate dall'Opinione non erano tutte autentiche Ecco la prova:

"Filadelfia, 9 settembre, 1922

Egregio Signor Direttore

de La Libera Parola

Vi prego di pubblicare nel vostro accreditato giornale quanto segue:

Il Signor Mario Crisafulli del No. 1616 So. 11th. street di questa città mi dava piena ed ampia facoltà di dichiarare pubblicamente che la lettera a sua firma, apparsa nei giorni addietro sul giornale "Opinione" a favore della campagna da questo giornale condotta, per una riforma nei consolati, è falsa di sana pianta. Egli mai si è sognato di scrivere simile lettera o farla scrivere simile lettera perché illetterato, o di farla scrivere. Compio questo atto unicamente per sventare le solite gherminelle di certa stampa e per mettere in guardia i nostri connazionali.

Grazie dell'ospitalità che date a questa mia e con stima vi saluto

Vostro devoto

Tito Macchia.

La lettera del signor Crisafulli è pubblicata sull'Opinione dell'11 agosto u. s. Come dice il signor Macchia, il presunto autore della lettera di adesione è illetterato e non conosce il giornale che ha ospitato la sua comunicazione, né l'avvocato Paolini del quale parla con tanta enfasi. Quanta sfacciataggine! Non è questo un atto criminale dei più odiosi. usare cioè il nome di un uomo che non ha mai autorizzato chichessia a servirsene? Ma siamo in America!

Attaccabrighe

Abbiamo in colonia degli attaccabriglie i quali, alle volte, si fanno premurosi, nell'intento di creare maggiore confusione in certe situazioni, di riferire a modo loro, agli interessati qualche cosa che si è potuto dire fra un boccone e l'altro. Però si guardano bene dal confessare quanto potrebbe loro nuocere. La lunga esperienza che abbiamo dei "cosi" e delle "cose" coloniali ci fa essere sempre guardinghi di certi tipi che, nello stesso momento, per un capriccio od altro, dicono e disdicono, ma fanno sempre i moralisti sputando sentenze alle quali nessuno più è abituato a credere.

Lasciamoli gridare nei pantani cotesti "ranocchi" e perseguiamo la via che ci siamo tracciata.

La Libera Parola